



# Scambio di quote di emissioni

Agosto 2018

**Con l'accordo sullo scambio delle emissioni, la Svizzera e l'Unione europea (UE) collegano i rispettivi sistemi di scambio dei diritti (quote) di emissione di CO<sub>2</sub>. L'obiettivo dello scambio di quote di emissioni è ridurre i gas serra laddove ciò risulti economicamente più vantaggioso. L'UE mira a instaurare un collegamento con altri sistemi di scambio di quote di emissioni per creare, su tale base, un mercato mondiale. Il suo «Emission Trading Scheme» (ETS) è il più grande mercato al mondo per lo scambio dei diritti di emissione e rappresenta un importante strumento per la lotta contro i cambiamenti climatici.**

## Cronologia

- 23.11.2017 firma dell'accordo
- 13.1.2016 parafatura dell'accordo dall'Unione europea
- 21.12.2015 parafatura dell'accordo dalla Svizzera
- 8.3.2011 avvio dei negoziati

## Stato del dossier

Alla fine del 2015 si sono conclusi i negoziati tra la Svizzera e l'UE per il collegamento dei rispettivi sistemi per lo scambio di quote di emissioni di CO<sub>2</sub>. L'accordo è stato firmato il 23 novembre 2017. Affinché possa entrare in vigore e risultare vincolante deve ora essere ratificato dalle due parti. L'obiettivo è arrivare al concreto collegamento al più tardi il 1° gennaio 2020.

## Contesto

Il sistema ETS dell'UE esiste dal 2005 e, oltre al settore terrestre (ad es. fabbriche e centrali termiche a combustibili fossili), dal 2012 comprende anche l'aviazione. Il sistema ETS della Svizzera è stato istituito all'inizio del 2013. Attualmente hanno l'obbligo di parteciparvi unicamente aziende del settore terrestre. Con il collegamento al sistema ETS dell'UE verranno inclusi nel sistema ETS svizzero anche il settore dell'aviazione e le centrali termiche a combustibili fossili. Mentre il sistema dell'UE comprende più di 11 000 imprese che emettono complessivamente oltre due miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> e il settore dell'aviazione con circa 200 milioni di tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> (e quindi circa il 45% circa delle emissioni di gas serra dell'UE), al sistema svizzero di scambio delle quote di emissioni partecipano circa 50 imprese, per un totale di circa 5,5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. In compenso tali imprese sono esentate dalla tassa sul CO<sub>2</sub>.

A partire dal 2011 le due parti hanno condotto negoziati per collegare i loro sistemi al fine di permettere un riconoscimento reciproco dei diritti di emissione. Grazie a questo collegamento le imprese

svizzere ottengono l'accesso al mercato di scambio di quote di emissioni europeo, nettamente più grande. Inoltre, la prevista armonizzazione dei prezzi per ciascun diritto di emissione in seguito al collegamento dei sistemi ridurrebbe le distorsioni della concorrenza tra le imprese svizzere e europee. L'UE, dal canto suo, mira ad ampliare il proprio sistema di scambio di quote di emissioni e a collegarlo con i sistemi ETS di altri Stati. Ciò dovrà non solo contribuire a creare un sistema di scambio di quote di emissioni globale in un mercato liquido, ma anche stabilizzare i prezzi dei certificati di emissione e consentire a livello mondiale una riduzione dei gas serra a costi contenuti.

## Contenuto

Sia nel sistema ETS svizzero che in quello dell'UE un diritto di emissione autorizza all'emissione di una tonnellata di CO<sub>2</sub>. Il sistema di scambio dei diritti di emissione è un sistema detto «cap-and-trade». Le imprese che partecipano al sistema svizzero di scambio di quote di emissione ricevono gratuitamente un certo numero di diritti di emissione. Se un'azienda o una compagnia aerea emette in un anno più CO<sub>2</sub> rispetto ai diritti che possiede, deve comprare i diritti di emissione mancanti sul mercato, mentre se le sue emissioni sono inferiori ai propri diritti può vendere le quote di emissione non utilizzate («trade»). Ogni anno il volume totale di diritti di emissione («cap») viene ridotto.

I crediti di emissione sono iscritti nella banca dati «Registro nazionale dello scambio di quote di emis-

### Politica climatica della Svizzera

- Protocollo di Kyoto: in vigore dal 6 febbraio 2005. Gli Stati industrializzati partecipanti si impegnano a ridurre globalmente del 5,2 per cento rispetto al 1990 le loro emissioni di gas serra entro il 2012. Agli Stati industrializzati vengono assegnati diritti di emissione (un credito di emissione corrisponde a una tonnellata di CO<sub>2</sub>) in funzione degli obiettivi nazionali di riduzione (per la Svizzera: -8% rispetto al 1990). Gli Stati che non riescono a rispettare gli obiettivi prefissati devono acquistare diritti supplementari corrispondenti alle emissioni in eccesso, maggiorati di una penale del 30 per cento. Alla Conferenza dell'ONU sul clima a Doha, nel dicembre 2012, è stato deciso di prorogare la validità del Protocollo di Kyoto, prossimo alla scadenza, fino al 2020. Nell'aprile del 2014 il Consiglio federale ha deciso di proseguire l'impegno per la riduzione dei gas serra nel quadro del Protocollo di Kyoto e ha adottato il relativo messaggio di ratifica. In marzo 2015 il parlamento ha approvato questo proseguimento.
- Accordo di Parigi: il 12 dicembre 2015 è stato adottato a Parigi un accordo giuridicamente vincolante per tutti gli Stati e finalizzato a limitare a meno di due gradi centigradi l'aumento della temperatura globale. In base all'accordo, ogni Stato partecipante deve comunicare un obiettivo di riduzione nazionale, che sarà sottoposto a verifica ogni cinque anni. La distinzione tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo contemplata dal Protocollo di Kyoto viene in larga misura abbandonata, ma l'accordo tiene comunque conto dei diversi livelli socio-economici degli Stati.
- Meccanismi flessibili: sebbene l'obiettivo di riduzione delle emissioni della Svizzera fino al 2020 debba essere raggiunto attraverso misure adottate a livello nazionale, la legge sul CO<sub>2</sub> ammette, in determinati casi e in misura limitata, anche riduzioni conseguite all'estero nel quadro dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto.
- Legge sul CO<sub>2</sub>: la legge sul CO<sub>2</sub>, in vigore dal 1° maggio 2000, rappresenta il fulcro della politica climatica della Svizzera. Nel dicembre del 2011 il Parlamento ha deciso di procedere a una revisione totale di questa legge per il periodo successivo al 2012. Mentre dal 1990 al 2010 le emissioni di CO<sub>2</sub> hanno dovuto essere ridotte globalmente del 10 per cento (per il raggiungimento di questo obiettivo fa fede la media del periodo 2008-2012), l'obiettivo della nuova legge è ridurre le emissioni in Svizzera del 20 per cento entro il 2020. Le misure principali a tal fine rimangono la riscossione una tassa di incentivazione senza incidenza fiscale (la cosiddetta tassa sul CO<sub>2</sub> applicata ai combustibili) e la prosecuzione del sistema di scambio delle quote di emissioni. Per le imprese importatrici di carburante è stato introdotto un obbligo di compensazione. Alle imprese coinvolte nel sistema di scambio, e pertanto esentate dalla tassa sul CO<sub>2</sub>, viene attribuita gratuitamente una quantità limitata di diritti di emissione. Questa attribuzione si fonda sugli stessi parametri di efficienza adottati dall'UE. Se un'impresa produce più CO<sub>2</sub>, deve continuare ad acquistare i diritti di emissione mancanti (per maggiori informazioni: [www.bafu.admin.ch/klima](http://www.bafu.admin.ch/klima)).

sioni», che costituisce la base per lo scambio di quote di emissioni nel quadro del sistema ETS nonché per l'acquisto di certificati esteri di riduzione delle emissioni (che attestano riduzioni di emissioni realizzate all'estero) nel quadro dei meccanismi flessibili stabiliti dal Protocollo di Kyoto (cfr. riquadro). Realizzando progetti a favore del clima all'estero, la riduzione dei

gas serra può risultare meno costosa. Le imprese che aderiscono al sistema di scambio possono farsi comprare certificati esteri entro determinati limiti. Un limite analogo è previsto anche per i partecipanti al sistema ETS dell'Unione europea.

### Portata dell'Accordo

Strumento efficiente in termini di costi: lo scambio di quote di emissione di CO<sub>2</sub> è uno strumento di mercato che consente di ridurre le emissioni di gas serra in maniera efficiente dal punto di vista del rapporto costi-benefici nonché compatibile con i meccanismi dell'economia. Tale scambio incentiva inoltre l'adozione di eventuali misure di riduzione supplementari, visto che i crediti di emissione eccedenti (diritti di emissione e certificati) possono essere venduti. Viceversa, per le imprese che devono sostenere costi marginali elevati per l'abbattimento delle emissioni può essere più conveniente acquistare diritti di emissione che attuare autonomamente misure onerose. Secondo le stime, in futuro il mercato svizzero dei diritti di emissione riguarderà un volume compreso tra i 6 e gli 8 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, mentre il mercato dell'UE supera già i 2 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub>. La possibilità di accedere al sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE apre quindi prospettive interessanti per le imprese svizzere e offre loro una maggiore flessibilità nell'adempimento degli obblighi di riduzione.

Competitività: l'accesso al sistema ETS dell'UE garantisce ai settori svizzeri interessati pari condizioni nella compravendita di diritti di emissione ed evita in questo modo distorsioni della concorrenza imputabili alla politica climatica. Attualmente, più del 75 per cento del valore di mercato complessivo di tutti i diritti di emissione viene scambiato sul mercato europeo. Il sistema di scambio europeo svolge quindi un ruolo di primo piano a livello mondiale. L'accesso a questo mercato può rappresentare, per le aziende svizzere, un fattore di competitività sul piano internazionale: si suppone, infatti, che in molte zone dell'UE i costi di riduzione per tonnellata di CO<sub>2</sub> siano inferiori rispetto alla Svizzera e che, pertanto, in seguito al collegamento tra i due sistemi l'acquisto di diritti di emissione per le imprese svizzere diventi tendenzialmente più conveniente. Più che il livello assoluto dei prezzi, però, per le industrie e ad alto consumo energetico e per eventuali centrali termiche a combustibili fossili sono determinanti la flessibilità degli scambi dei diritti di emissione nonché l'esistenza di condizioni equivalenti a quelle delle imprese concorrenti nell'UE.

Lotta ai cambiamenti climatici: lo scambio internazionale di quote di emissione basato sul mercato introduce maggiore flessibilità nel raggiungimento degli

obiettivi di riduzione delle emissioni. I sistemi ETS costituiscono quindi uno strumento cruciale nella lotta ai cambiamenti climatici. Sempre più Paesi, come ad esempio la Cina o la Corea del Sud, istituiscono propri sistemi ETS.

**Maggiori informazioni**

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

tel. +41 58 464 23 80, [emissions-trading@bafu.admin.ch](mailto:emissions-trading@bafu.admin.ch)

[www.bafu.admin.ch/emissionshandel](http://www.bafu.admin.ch/emissionshandel)